

INTRODUZIONE

Ad Ottavio Lurati

Il convegno internazionale *Per modo di dire e altro ancora. Studi sul linguaggio idiomatico* (Lecce/Castro, 27-29 settembre 2023) ha un'etimologia prossima ed un'etimologia remota, se ci si permette l'uso traslato.

La prima è da ricondurre al ciclo di interventi *Per modo di dire* pubblicati nel magazine “Lingua italiana” del portale Treccani.it (quarantacinque articoli usciti con cadenza settimanale, da marzo 2021 a luglio 2022), curato da chi scrive insieme ad Alessandro Aresti, Antonio Montinaro, Rosa Piro, Lucilla Pizzoli e supervisionato con costanza, competenza e affetto da Silverio Novelli, il nostro nume tutelare. L'iniziativa treccanica si è arricchita della collaborazione di numerosi studiosi italiani, che hanno accettato di scrivere sull'argomento e che ci hanno onorati di far parte del Comitato scientifico del convegno. Un ideale punto di partenza, quindi, per sviluppare, grazie al contributo di numerosi studiosi, ulteriori approfondimenti sull'argomento.

L'etimologia remota è invece da ricercare, sin dal titolo, nel lavoro decennale di ricerche e di studi condotto in questo settore da Ottavio Lurati: un tributo doveroso ad un suo volume (*Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Bologna, Clueb, 2002), una bibbia sull'argomento. Il prestigioso studioso svizzero, che aveva accettato il nostro invito a partecipare al convegno, è purtroppo venuto a mancare pochi giorni prima, il 14 settembre («la [sua] figura, il [suo] ricordo [...] ha aleggiato per le intere tre giornate»).

A lui sono dedicati questi Atti.

L'articolazione interna del volume riproduce le otto sessioni (fra plenarie e parallele) del convegno, che ha visto susseguirsi, in uno scambio piacevole e fruttuoso, una sessantina di studiosi che hanno risposto all'invito. Studiosi di discipline diverse (giuristi, grecisti, italianisti, latinisti, lessicografi, linguisti, politologi, sociologi, storici, storici della lingua), di età e grado accademico diversi (tanti affermati e tanti giovani e promettenti talenti, quest'ultimo «uno degli elementi straordinariamente fecondi di queste giornate di lavoro e di studio»), di provenienza e origine diverse («[U]n approccio multiprospettico e multidisciplinare [...] una prospettiva linguistica, ma anche sociolinguistica

[...], filologica, tassonomica [...], cronologica e diacronica [...], areale (non solo dialettale), [...] demologica, onomastica e infine didattica»).

Progettare, allestire, realizzare un convegno non è mai semplice, dipende da molteplici fattori, che spesso trascendono le volontà e le possibilità degli organizzatori. Non stupisca, dunque, l'ampio spazio che abbiamo qui riservato ai doverosi ringraziamenti rivolti a quanti hanno consentito la buona riuscita dell'evento.

Al Comitato scientifico (oltre a chi scrive, Marcello Aprile, Alessandro Aresti, Paolo D'Achille, Sergio Lubello, Luigi Matt, Antonio Montinaro, Silverio Novelli, Pierluigi Ortolano, Rosa Piro, Lucilla Pizzoli, Paolo Rondinelli, Giulio Vaccaro, Antonio Vinciguerra), al comitato organizzatore (costituito dalla *seconda* e dalla *terza* generazione di studiosi di scuola leccese, assegnisti, dottori di ricerca, dottorandi, laureati e laureandi: Claudia Casto, Elisa Corlianò, Elettra Danese, Davide Dobjani, Annibale Gagliani, Andrea Marulli, Maria Serena Masciullo, Chiara Montinaro, Beatrice Perrone, Anna Ronga, Jacopo Torre, Carolina Tundo, Chiara Urso), alla segreteria "volante" (come abbiamo ribattezzato un gruppo di giovanissimi studenti di UniSalento: Lorenzo Barba, Matteo Buccarella, Maria Sofia Mazzotta, Piera Nassisi, Stefano Olindo, Marianna Pendinelli, Emanuela Pisanò), ai colleghi che hanno accettato di presiedere una sessione (oltre a quelli presenti negli Atti, anche Luca Bellone, Monica Genesin, Mirko Grimaldi, Francesco Panarelli, Beatrice Stasi), a chi ha realizzato i comunicati stampa (Pierpaolo Lala e Loredana De Vitis) e a chi si è occupato dell'aspetto grafico delle comunicazioni (Paola D'Amico e Danilo Nuzzello), alla Direttrice del Dipartimento di Studi Umanisti dell'Università del Salento (Maria Grazia Guido) e a tutto il personale che ha consentito di organizzare la tre giorni di incontri, dal punto di vista amministrativo (Rosanna Nestola, Roberto Schimera e Luci De Pascalis) e informatico (Domenico Lucarella).

Intendiamo rivolgere un particolare ringraziamento ai responsabili della Società Dante Alighieri (Comitato del Salento), che hanno collaborato nella realizzazione del convegno, alla Regione Puglia, al Polo Arti Cultura e Turismo Regione Puglia (PACT), alla Provincia di Lecce, ai Comuni di Lecce e Castro, al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Basilicata, al Consorzio Universitario Interprovinciale Salentino (CUIS), che hanno concesso il loro patrocinio all'evento. E ancora all'assessore regionale Gianfranco Lopane, al consigliere della Regione Puglia Donato Metallo, all'assessore alla Cultura del Comune di Lecce Fabiana Cicirillo e al vicesindaco di Castro Alberto Antonio Capraro.

Il convegno ha avuto come fiore all'occhiello la partecipazione di due Maestri: Francesco D'Andria (professore emerito dell'Università del Salento e archeologo d'eccezione, che ha guidato l'escursione alla grotta Zinzulusa e

la visita al Museo Archeologico di Castro “Antonio Lazzari”) e Giovanni Ruffino (professore emerito dell’Università di Palermo che ha aperto i lavori con la sua *lectio magistralis* e ci ha accompagnati senza sosta nello svolgimento delle tre giornate, per quanto alcune volte «molto dens[e] dal punto di vista scientifico e terrificant[i] dal punto di vista motorio»). E che ringraziamo anche per le parole di apprezzamento sul nostro lavoro. Adesso possiamo dirlo: sono sue le citazioni fra virgolette in questa introduzione, tratte dall’intervento con cui ha chiuso la tavola rotonda finale (dobbiamo a Giulia Tumminiello la registrazione). Grazie, Professore.

Un ultimo, dovuto, ringraziamento a Marcello Aprile che ha letto, come noi, questi Atti da cima a fondo, e che come sempre è stato un equo dispensatore di consigli, complimenti e bacchettate. E non “per modo di dire”...

Debora de Fazio, Rocco Luigi Nichil